



ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER  
CENTRO STUDI ROCCHIANO

PAOLO FIORENTINO

« VITA DEL GLORIOSO CONFESSORE SAN ROCCO » [1481-82]



PAOLO FIORENTINO

« VITA DEL GLORIOSO CONFESSORE SAN ROCCO »

TRASCRIZIONE A CURA DI ELENA CRISTINA BOLLA

Testo scoperto in tempi recenti, venne stampato a Brescia dal tipografo Bartolomeo da Vercelli, secondo gli esperti fra il 1481 ed il 1482. L'autore si firma Paolo Fiorentino Aldigheri, ma questo cognome – che tra l'altro è la forma lombardo-veneta di «Altichieri» o «Alighieri», cioè il cognome di Dante – ci risulta sconosciuto; secondo molti studiosi, lo pseudonimo dovrebbe essere attribuito ad un predicatore piuttosto noto, il servita Paolo Attavanti.

Comunque sia, l'enigmatico Paolo Fiorentino fece seguire la *Vita* di san Rocco ad una *Confessione utile e breve ai suoi devoti bresciani per insegnare disporsi a confessarsi*. Ulteriore proemio è una *Orazione alla comunità di Brescia*, che contiene un esplicito riferimento al voto che, in occasione di una terribile epidemia di peste (o presunta tale), impegnò la popolazione ad erigere una chiesa in onore di san Rocco; si tratta dello stesso voto che nel 1479 originò l'agiografia di Francesco Diedo.

Questo breve scritto è decisamente anomalo rispetto a tutte le altre *Vitae*, in quanto introduce una rilevante serie di varianti al canovaccio delle tradizionali notizie di base. Un confronto è quindi pressoché impossibile; nell'approccio a questo testo occorre dunque tenere conto che l'autore ha elaborato le vicende rocchiane in modo molto libero e fantasioso, piegando la *vita* del Santo alle esigenze della sua arte oratoria. Ciò non toglie, tuttavia, che questa agiografia si dimostri di estremo interesse, da un lato in quanto evidenzia una fase di rielaborazione della materia rocchiana già a pochi anni di distanza dalla pubblicazione della *Vita* del Diedo, e dall'altro in quanto essa potrebbe contenere comunque una serie di «novità» forse non del tutto immaginarie (le città del pellegrinaggio, ad esempio); in altri termini, Paolo Fiorentino potrebbe aver dato conto dell'esistenza di tradizioni *alternative* della vita e della leggenda di san Rocco, in particolare di ambiente bresciano e toscano.

Detto questo, possiamo ora dare conto, qui di seguito, di alcuni degli elementi più interessanti di questo testo certamente molto singolare nell'ambito delle agiografie rocchiane.

- La scelta del nome Rocco è legata all'abitudine del padre – tipica degli ordini religiosi – di leggere in una settimana tutto il libro dei Salmi; soffermatosi su una specie di gioco di parole sul termine «roco-rauco», una voce celeste lo avvisa: "*poi che orando tu se divenuto Rocho: Tu havrai uno figliuolo ilquale nominarai Rocho*".
- L'episodio del voto presenta invece varianti ancor più significative. Rocco, infatti, decide di recarsi in pellegrinaggio non solo a Roma, ma anche a Gerusalemme; già il primo giorno, inoltre, egli ha una visione soprannaturale: gli appaiono Maria, san Sebastiano e l'angelo Raffaele.
- Le tappe del percorso italiano sono notevolmente diverse da quelle ricordate da tutte le altre agiografie. Oltre ad Acquapendente, Roma e Piacenza, l'autore indica infatti Genova, Pisa, Lucca, Pistoia, Prato, Firenze, Siena e Montefiascone; inoltre, prima di giungere nella zona piacentina, Rocco percorre e sana dalla peste la Marca Anconetana, la Romagna e la Lombardia.

- A Piacenza, tra le altre cose, Rocco incappa in "*cinque cose mirabile e stupende*", in particolare l'apparizione dell'angelo Raffaele; è grazie al suo intervento che egli viene a trovarsi miracolosamente a Gerusalemme, ciò che gli permette di ottemperare alla seconda parte del suo voto di pellegrino. Curioso è il particolare del cane, che all'inizio non è affatto l'amabile compagno delle migliaia di raffigurazioni iconografiche del nostro Santo, bensì un feroce ed aggressivo mastino.
- Il ritorno in patria non è presentato con le solite perifrasi, perché a differenza dello stesso Diedo, il nostro autore nomina espressamente la città di Montpellier. Le vicende finali della vita di san Rocco, comunque, non si discostano dai dati tradizionali, a parte l'ennesima riproposizione della figura di san Sebastiano, suo "*fratel caro*". Addirittura, nella tavoletta attestante la concessione della Grazia divina richiesta da Rocco in punto di morte, il ruolo di intercessore contro la peste è attribuito ad entrambi, a conferma dell'abbinamento devozionale fra i due santi che, com'è noto, ha contraddistinto soprattutto la prima fase delle pratiche religiose del popolo cristiano contro la peste, e che comunque permane ancor oggi in moltissime intitolazioni di chiese e raffigurazioni iconografiche.

*Il testo è stato reso disponibile grazie alla gentile collaborazione di Pierre Bolle e della direzione della Biblioteca Queriniana di Brescia.*



**PAOLO FIORENTINO**

**« VIE DU GLORIEUX CONFESSEUR SAINT ROCH »**

*TRANSCRIPTION PAR ELENA CRISTINA BOLLA*

Texte découvert récemment, il a été imprimé à Brescia par le typographe Bartolomeo da Vercelli. Il est daté selon les experts entre 1481 et 1482. L'auteur signe Paolo Fiorentino Aldighieri mais c'est un nom qui nous est inconnu; il correspond à une version lombarde ou vénitienne du nom de «Altichieri» ou «Alighieri», celui de Dante. Pour plusieurs experts, toutefois, il s'agirait en réalité d'un prédicateur assez renommé de l'époque, du nom de Paolo Attavanti.

Qui que ce soit cet auteur, son texte présente, après la *Vie* de St Roch, une *Confession utile et brève pour enseigner aux fidèles de Brescia à se bien confesser*; le prologue qui suit, *Oraison aux communautés de Brescia*, concerne une épidémie de peste terrible qui a motivé le vœu formulé par la population de Brescia de construire une église en l'honneur de St Roch. C'est ce même vœu qui a donné origine à l'hagiographie de Francesco Diedo en 1479.

Le texte est très particulier et difficilement comparable aux autres *Vitae* que nous connaissons, car il contient beaucoup de variantes différentes et de détails inédits. Il faut tenir compte aussi de la grande liberté avec laquelle l'auteur a interprété la vie de St Roch, qu'il a adaptée aux besoins de son éloquence.

Malgré tout, cette hagiographie se révèle intéressante du fait qu'elle offre une nouvelle interprétation des événements liés à St Roch à peu d'années de distance de la version de Diedo. Elle offre en outre une nouvelle source d'informations qui pourraient s'avérer exactes (comme les villes de pèlerinage, par exemple). En fait, notre auteur pourrait avoir témoigné de l'existence de traditions différentes sur la vie et la légende de St Roch en Toscane et à Brescia.

Parmi les nouvelles les plus marquantes, il y a le vœu de pèlerinage de Roch qui évoque Jérusalem comme destination en plus de Rome, et la description des étapes de son périple italien très différentes, excepté Acquapendente, Rome et Plaisance (on parle de Gênes, Pise, Lucques, Pistoia, Prato, Florence, Sienne, Montefiascone et la *Marca Ancontetana*). Enfin, les nombreuses visions qui concernent surtout Marie et les anges font souvent référence à St Sébastien, qui appelle Roch *mon cher frère*.

C'est probablement ce dernier détail le plus significatif, au point que la Grâce divine accorde aussi à St Sébastien le droit d'intercéder contre la peste. Cela confirme aussi la dévotion populaire pour ces deux saints, que l'on peut encore constater de nos jours par le nombre important d'églises qui leur sont dédiées et par l'iconographie qui leur est réservée.

*Nous remercions M. Pierre Bolle d'avoir transcrit le texte et, avec l'accord de la Direction de la Bibliothèque «Ambrosiana» de Brescia, de nous avoir autorisés à le diffuser.*



**PAOLO FIORENTINO**

**« LIFE OF THE GLORIOUS CONFESSOR SAINT ROCH »**

*TRANSCRIPTION BY ELENA CRISTINA BOLLA*

This text had been found recently; it was printed in Brescia, Italy, by the printer Bartolomeo da Vercelli, probably between 1481 and 1482. The author's signature is *Paolo Fiorentino Aldighieri*, still this surname – the lombard-venetian version of the surname «Altichieri» or «Alighieri», as Dante's – is not known to us; for some experts it could be disguising the identity of a quite famous preacher of the times, Paolo Attavanti.

This mysterious author put the *Vita* of saint Roch after a text named *Confession, short and handy, to the devotees from Brescia, to teach them the proper disposition in order to confess* and another one named *Oration to the community of Brescia*. This latter text mentions clearly the oath that, originated by a terrible pestilence, the population of the city of Brescia took: they would build a church and dedicate it to saint Roch. It was the same vow that in 1479 caused Francesco Diedo to write his hagiography.

The brief text by Paolo Fiorentino is very different from the other *Vitae*, including many novelties in the *plot*. This makes a comparison quite impossible, also because the author has elaborated the facts of the saint's life in a very free and fantastic way, to make the subject meet his aims. Still this text is extremely interesting.

*The following text is reproduced here thanks to the kind collaboration of Pierre Bolle and of the director of the Ambrosiana Library of Brescia.*



**PAOLO FIORENTINO**

**«VIDA DEL GRAN CONFESOR SAN ROQUE »**

*TRANSCRIPCIÓN POR ELENA CRISTINA BOLLA*

Texto descubierto recientemente, fue impreso en Brescia por el tipógrafo Bartolomeo da Vercelli. Según los expertos, está fechado entre 1481 y 1482. El autor firma Paolo Fiorentino Aldighieri pero es un nombre que nos es desconocido. Se corresponde al nombre lombardo veneciano de Altichieri o Alighieri como el Dante. No obstante, para ciertos expertos se trataría en realidad de un predicador de la época, de bastante renombre, llamado Paolo Altavanti.

Sea quien sea este autor, después de la «Vida de San Roque», él publicó «Confesión útil y breve para enseñar a los fieles de Brescia a confesarse bien». El prólogo que sigue «Oración a las comunidades de Brescia» concierne una epidemia de peste importante que motivó el voto formulado por la población de Brescia para construir una iglesia en honor de San Roque. Es este mismo voto que ha documentado la hagiografía de Francesco Diedo en 1479.

Se trata de un texto particular y difícilmente comparable a las otras *Vitae* que conocemos pues contiene muchas interpretaciones diferentes y detalles inéditos. También se debe tener en cuenta la gran libertad con que el autor ha interpretado la vida de San Roque adaptándola a las necesidades de su historia. A pesar de todo, la hagiografía se muestra interesante por el hecho de ofrecer una nueva interpretación de los acontecimientos ligados a San Roque a pocos años de distancia de la versión de Diedo. Además, ofrece una nueva fuente de informaciones que podrían ser exactas (por ejemplo, como las ciudades de peregrinaje). De hecho, nuestro autor podría haber sido testigo de la existencia de tradiciones diferentes sobre la vida y la leyenda de San Roque en Toscana y en Brescia.

Entre las noticias más destacadas, está el voto de peregrinaje de Roque que evoca Jerusalem como destino, además de Roma; la descripción de las etapas de su periplo italiano son muy diferentes, con excepción de Acquapendente, Roma y Plasencia. Se habla de Génova, Pisa, Lucques, Pistoia, Prato, Florencia, Siena, Montefiascone y la Marca Ancontetana. En fin las numerosas visiones que conciernen

sobretudo a María y a los ángeles, a menudo hacen referencia a San Sebastian quien llama a Roque *mi querido hermano*.

Probablemente este último detalle es el más significativo, hasta el punto que la Gracia divina otorga también a San Sebastian el derecho de interceder contra la peste. Ello también confirma la devoción popular por estos dos santos que hoy en día se puede todavía constatar por el número importante de iglesias dedicadas a estos santos y por la iconografía que se les destina.

*Nuestros agradecimientos al Sr. Pierre Bolle por su transcripción del texto, y a la Dirección de la Bibiloteca Ambrosiana de Brescia, con cuyo acuerdo hemos sido autorizados a esta difusión.*



PAOLO FIORENTINO

« VITA DEL GLORIOSO CONFESSORE SAN ROCHO »

Trascrizione a cura di Elena Cristina Bolla

Vita del glorioso confessore san Rocho – Paolo Fiorentino – Italiano  
Incunabolo G VI 23 m 1 [Bartolomeo da Vercelli, 1481-82], Brescia, Biblioteca Queriniana

*[dall'introduzione - Lodi della città di Brescia]*

PAULO FIORENTINO ALDIGHERI PREDICATORE: ALLA MAGNIFICA SUA COMUNITA DIBREXA SALUTE

Non posso non mi ralegrare: devoti miei Brexani: de singulari e ampli doni: Concessi avoi dadio. e dalla natura (...) Anchora in sanctimonia per essere Brexia: quasi unaltra Roma intanto numero di martiri: fra quali la divotissima passione di san Faustino et Iovita padroni: qui: amilano: aroma: anapoli: e pertuto in ogni generatione di crudele tormento diferro: fuocho: et animali seivissimi: conmoverta le pietre. Taccio. XXX. vescovi suo (...) e la croce di Christo miracolosamente data acarlo Magno: et la croce detta horo et fiamma che e induomo. Onde non senza misterio e detta fonte difede Brixia dove anchora laliberalita fa monarchia. Per liquali tutte cose mirallegro. Ma non meno del nuovo padrone: eadvocato preso inciello san Rocho: per le cui prece non prima facto il voto difarli uno tempio: fusti liberati dasi atroce peste. dove gia circa venticinque milia erano morti et comprehendesi doppio miracolo essendo tutta laterra et le case: et lecti: et veste et maseritie infecte che mai piu altro sientisse. Onde perdimostrarvi quanto utile et laudabile sia stato il vostro sancto proposito: vi mando la sua vita. Mirabile certo se mai ne fu alcuna. Leghino addunche lemagnificentie vostre felice in terra: e inciello.

VITA DEL GLORIOSO CONFESSORE SAN ROCHO DIMONPOLIERI DIFRANCIA ADVOCATO CONTRO LAPESTE

ROCHO GLORIOSO CONFESSORE DI CHRISTO. Tanti ha mirabili misterii: E sacramenti inla sua hystoria: quante sententie: laquale cosa non fia inutile intendere Come il Padre: Signore di Monpolieri infrancia divotissimo di Nostra Dona non havendo herede: e legendo ogni septimana tutto il psalterio per haverla: una volta fra laltre ingran fervore pervenendo alluogho del psalmo sexagesimo octavo. LABORAVI CLAMANS RAUCE. FACTE SUNT FAUCES MEE APUD TE TOTA DIE. Cioe tutta la nocte elgiorno me sono affatichato: ingran fervore dorare davanti ate Signore intanto cheio nesono divenuto Rocho. Allora dalciello venne una voce laquale disse. poi che orando tu se divenuto Rocho: Tu havrai uno figliuolo ilquale nominarai Rocho: Imperoche anchora lui ingran fervore pregando insalute de popoli diverra Rocho: e cosi naque delpadre che era gia vecchio: et dellamadre sterile. Laquale dopo il concepto senti insolita: et mirabile dolcezza e partorillo dimitandolo Rocho e videro chi vera una risplendentee calda croce: disopra alcove del nato. Fose intestimonio del suo futuro fervore indio: Ne voleva piu duna volta illacte ilgiorno: insegno della sua parcissima futura vita. Lefecto ildimostro per che essendo gia danni venti et inogni hornamneto divirtu perfecto. Rinuntiata lasignoria albarba e venduti tutti beni mobili e dati apoveri perdio: fe voto di peregrinare Aroma e inhyerusalem: E echo il primo giorno: adparirgli Una donna bellissima cum uno nobile chavaliere: Laquale lo conforto allaimpresa: e sigli die uno giovane bellissimo incompagnia ilquale gli revelo quella essere la regina delciello: con san Sebastiano: e seco essere l'angelo Raphaele adlui mandato incompagnia e per insegnargli lavirtu del psalmo nonagesimo: QUI HABITAT INAIUTORIO ALTISSIMI: per laquale curi la Italia dallapeste e cosi fe.

Cominciando in la rivera digenova: dicendo ilpsalmo: efacendo il segno della croce sopra linfermi quel medesimo inla Thoscana in Pisa. Lucha. Pistoia. eprato. Fiorenza. Siena e maxime Aacqua pendente e Montefiaschoni dove fe cose mirande Aroma dimandato con instantia fra lopere stupende: Remase in fronte duno Cardinale amorbato come scolpita la croce facta alui dal glorioso Rocho ilcui sancto volto. risplende si come faccia dangelo elcorpo fu visto nel orare elevarsi dalla terra: e circundarsi di splendore in torno Ma dipoichel papa et tutti lovolevano e ilpopulo come propheta il sequetava si parti secreto: E curo dalmorbo tutta lamarcha anchonitana e laromagna e pervenendo inlombardia aplacenza ingran fervoredoratione: e lachrime prgho Iddio che curassi per sua pieta glialtri tutti dal morbo e mandassi inla sua carne: quello che meritavano ognuno: intale fervore che lui ne divenne rocho sicome dalla divina voce inlaconceptione gli fu predetto et allora apertoilcielo vide la gloriosa madre et san Bastiano. dicui era devotissimo: e unavoce venne: Sia facto come tu vuoi Dipoi che orando insalute delpopulo se divenuto rocho: E cosi cesso intutta la christianita lapeste. E lui si rallegrava ben che traficto insinoalsudore disangue. Ma lui per non essere adalcuno molesto: uscì fuori dipiacenza inuno boschetto dove cinque cose mirabile e stupende adparirono. PRIMO. Una nube sopra ilcapo glidiscese dal cielo: dimostrando lapiova della divina gratia essere inlui. SECONDO. apiedi glinaque uno fonte: dimostrando laabbundantia disua lacrime et divotione. TERTIO. sopra latesta uno arbore insieme produxe fiori: fronde: e fructi: dallacui ombra haveva refrigerio il quale ancora il sestodecimo di dagosto sidice fiorire et essere condivotione visitato dal popolo inmemoria di suo sancti pensieri parole efacti in quello arbore figurati. QUARTO. uno cane mastino terribile tre mactine adisinare per forza piglio da Gothardo padrone: uno pane dimano: et portollo nelbuscho asan Rocho: Existimo ilmessere laprima e laseconda volta ilcane haverlo facto per fame: ma inteso dafamigli laterza il sequito e vedendo inginochiarsi ilcane davanti alservo diddio: e dargli ilpane divenne piatoso et sancto. QUINTO. adparve langelo Raphaele dicendo che per sedicessi ilpsalmo. QUIHABITAT. nellacui virtute havea operato tanti miraculi: e diverrebbe sano: e cosi piu expedito sequirebbe ilvoto el peregrinagio inhyerusalem dove elevato infervore: e rapto in piu luoghi merito ritrovarsi amisterii dichristo. PRIMO in monte Thabor per forte meditatione con Pietro Giovani et Iacobo infra Moyse e Helia vide transfigurare Ihesu. SECONDO neltempio: lovide predicare e doctori stupire. TERTIO. nelorto lovide orare e posto inagonia sudare sangue. QUARTO. nel monte Calvario fra duo latroni lovide crocifixo. QUINTO almonimento suscitare adterrati custodi: e langelo parlare amagdalen. ALFINE. in monte Oliveto vedendolo salire Ihesu al cielo quasi liquefacto per dolceza: dimando digratia morire e di sequirlo. Manon essendo exaudito dimando almancho per quanto gli restava avivere uno luogho solitario et incognito dove si potessi dare allavita contemplativa: e allora fu mandati duo angeli investimenti bianchi dicendo. RITORNA INLA PATRIA CHE GIA SE EXADITO. dove non prima fugiunto inmonpolieri: chel suo barba credendo chelfusse qualche spione. Lo fe serrare inuno asperrimo fondo ditorre: nel quale stando cinque anni difficile saria adire quanta fesse penitentia: et quante avesse: consolatione e revelatione dangeli: et elevatione dimente. Alfine rivelatali dallo achangelo Raphaele lavicina sua morte dimando digratia ilguardiano dellatorre glimandassi uno sacerdote conla comunione et olio sancto et confessandosi et comunicandosi et ricevendo laextrema unctione: Et per avere uditalasua sanctita. et pervedere divino splendore inlasua faccia e sentire insolita fragrantia: E vedere elevarlo anchora colcorpo dalla terra: E adparire langelo Raphaele daparte diddio: DICENDO DIMANDA QUELLO CHE VUOI: Rimase ilsancto prete stupefacto: e udi dimandare da Rocho e dessere collocato infra beati incielo. Et dessere advocato contra della peste: Etvide adparire il Salvatore colla sua madre: E san Sebastiano dalqual vene Una Voce. EXAUDITO SE MECO FRATEL CARO: Ecosi dolcemente expiro: Eduo ceri accesi inlaere adparvono. Onde corse pieno digaudio: et damaritudine il sacerdote ad convocare col popolo ilsignore: Iquali vedendo iceri adcesi. Sentando Lafragrantia: Eliubilo delcore. Et Vedendo inuna tavola sopra ilsuo capo scripto.

SAN ROCHO CONSAN SEBASTIANO ADVOCATI FACTI CONTRA DEL MORBO. ELPSALMO QUIHABITAT HAVERE VIRTU. EDICONSERVARE: ECURARE DALLA PESTE. Pel nome lo riconobbono eparenti: Et per lacroce dicarne rossa: Laquale haveva alcure e fessi pianti grandi: et uno tempio degno: Onde non senza gran cagione intutta la christianita insipochi anni e cresciuto intanta devotione: Intanti templi: Intante capelle: In tante sue ymagine scolpite insu lemura: e

Intanti cuori: Intante cita: fralequali perebeneficii Ricevuti: Bene tipoi riputare felice Brixia di tali patroni stati tuo advocati in cielo. Urbs antiqua tulit Vercelle Bartholomeum. Hoc qui Impressit opus. Brixia nosce Virum

[ Trascrizione a cura di ELENA CRISTINA BOLLA ]

© Trascrizione a cura di Elena Cristina Bolla 2007. Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale, dei contenuti di questa sezione è soggetta alle leggi a tutela dei diritti d'autore. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi delle vigenti leggi civili e penali. Il «Centro Studi Rocchiano», tramite l'Ufficio Legale della «Associazione Italiana San Rocco di Montpellier», si riserva di intraprendere ogni azione in tal senso. Chi volesse utilizzare questo testo si deve attenere scrupolosamente alle prescrizioni indicate nell'apposita sezione del sito (→ Note legali).